

Cnappc: 'l'Italia non è (più) un Paese per architetti'

“Redditi medi da ‘incapienti’; se continua così, prima della fine del 2015, saremo costretti a chiudere gli studi”

di Rossella Calabrese

8+1 0 Tweet 0 Consiglia 7

17/09/2014 - “Con lo Sblocca Italia, molto ridotto, il Governo Renzi - come peraltro accade tutti i giorni agli architetti italiani - ha sbattuto contro il muro della burocrazia conservatrice che ha mortificato e modificato il progetto di introdurre misure concrete per porre rimedio alla condizione delle città, del mercato dell'edilizia, degli architetti e degli altri professionisti del settore. Il Decreto contiene, infatti, solo norme che sarebbero adatte ad **un Paese normale in tempi normali**: per l'Italia di oggi ci voleva ben altro”.



È duro il commento del **Consiglio Nazionale degli Architetti**, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, sul Decreto Sblocca Italia (**DL 133/2014**).

Secondo gli Architetti italiani, “il vero spread che divide l'Italia dal resto d'Europa è l'incolmabile distanza tra la cieca e autoreferenziale giurisprudenza legislativa e la **drammatica realtà** della nostra vita quotidiana”.

Notizie correlate

- 16/09/2014 **Inarsind: dopo il suicidio del collega di Catania 'si accorgeranno di noi?'**
- 15/09/2014 **Sblocca Italia in Gazzetta Ufficiale, tutte le misure per l'edilizia**
- 12/09/2014 **Ingegneri: reintrodurre i compensi minimi per garantire la qualità della progettazione**
- 11/09/2014 **Anee, Architetti, Geologi e Legambiente: 'investire subito contro il dissesto idrogeologico'**
- 11/09/2014 **Ingegneri e Architetti spiegano come applicare il DM Parametri**
- 05/09/2014 **Cnappc: 'Sblocca Italia troppo altalenante, si rischia la palude'**
- 29/07/2014 **Architetti: lo Sblocca Italia alleggerisca i requisiti di fatturato**
- 16/09/2014 **Architetti: 'si acceleri sulle politiche di riuso del territorio'**

Norme correlate

Decreto Legge 12/09/2014 n. 133
Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione...

Aver rimandato, nello Sblocca Italia, il **Regolamento Edilizio Nazionale**, non aver posto limiti temporali alla possibilità della P.A. di revocare un permesso o di cambiare le proprie decisioni, non aver modificato i **requisiti di accesso alle gare** per i progetti pubblici (che oggi escludono il 99% degli architetti a favore di poche grandi società capitalizzate), non aver varato un vero progetto di **rigenerazione urbana sostenibile** che mettesse mano agli 8 milioni di edifici italiani che possono cadere alla prima scossa, anche lieve, di terremoto, rappresenta - per il Cnappc - “la pietra tombale per un settore, quello dell'edilizia, che ha già perso metà del suo fatturato”.

Il Consiglio nazionale riprende i dati dell'“Osservatorio 2014 sullo Stato della professione di architetto in Italia” - realizzato dal Cresme e dal Cnappc, e che sarà presentato nelle prossime settimane: gli architetti italiani hanno ormai un **reddito medio annuo sotto i 17 mila euro** che, al netto di tasse e previdenza, vale la metà; al Sud, scende a 11 mila, mentre quello dei trentenni, mediamente, non raggiunge i **500 euro mensili reali**. Dati che “dimostrano, con la forza dei numeri, l'incapacità della politica di comprendere la drammaticità della situazione”.

“L'Italia non è (più) un Paese per architetti - denuncia il Cnappc -: **redditi medi da 'incapienti'**, senza peraltro avere alcuna garanzia 'sindacale' **né cassa integrazione né bonus statali**; debiti con le banche per quasi la metà dei progettisti italiani che nessuno paga, considerato che i giorni necessari per ottenere un pagamento da parte della Pubblica Amministrazione sono oltre 218, quelli da parte delle imprese 172 e, dei privati, 98”.

“Chiediamo alle Istituzioni - ed in particolare al Capo dello Stato ed al Presidente del Consiglio - se l'Italia, patria dell'architettura, sia disponibile a **fare a meno di noi architetti**, visto che non sopravviveremo un altro anno (nel 2013 il calo del fatturato è stato del 33% circa) e dovremo **chiudere i nostri studi**, grandi e piccoli” - si legge nella nota.

“Ma chiediamo anche - prosegue il Cnappc - se il Paese possa fare a meno del made in Italy che noi abbiamo inventato con le nostre idee e i nostri progetti, e come si potrà fare per rigenerare le città, riprogettare i territori, salvare i monumenti del Bel Paese quando l'assenza di visione e la burocrazia ottusa avranno finito di **distruggere l'architettura italiana**”.

Ed ancora: “si continuerà, per fare a meno di noi, a **favorire l'abusivismo**, il disastro ambientale, la bruttezza delle periferie, pronti anche a rinunciare ad oltre 60 mila giovani architetti che andranno all'estero senza tornare o cambieranno lavoro, uccidendo, così, per i cittadini italiani, la speranza di un habitat migliore per il futuro? E si continuerà a considerarci - a seconda delle convenienze del momento - ora una **lobby di ricchi**, ora **'partite IVA'** e non lavoratori che tutti i giorni per 12 ore sgobbano per fare il loro dovere e aiutare l'Italia a crescere?”.

“Non abbiamo mai chiesto né chiediamo sussidi o favori. Pretendiamo, però - conclude il Consiglio Nazionale - il rispetto del nostro lavoro che viene, invece, quotidianamente vessato da una **burocrazia ossessiva**, da un mercato sregolato in cui i diritti sono solo quelli degli altri, da una concorrenza spietata delle società pubbliche, da regole per gli appalti che favoriscono i soliti pochi noti, da una **fiscalità insensata**, dal lasciarsi indifesi di fronte alle banche, dall'emarginarci dalle politiche economiche; e per di più, chiudendo gli occhi, davanti agli abusi edilizi, ai **centri storici che crollano**, all'edilizia sommersa, alle vere lobby che razziano appalti a colpi di tangenti”.